

colla sua panciotta ride e gode come vedete a tasca piena.

Solo, dicono i vecchi che ne hanno visto...



ste molte, a proposito di questi guadagni sull'immoralità, ripetono finché siamo stufo, il proverbio:

Lira di carnevale
O poco o nulla vale;
Guadagno di consumo
Cattivo è creato in fumo.
Prassima s'avvicina
Completa una rovina.

Il spero che fra i lettori di buon senso molti daranno ragione a povero

Tio-Tao.

Un congresso cattolico in Francia.

Sabato e domenica si tenne a Orleans il congresso annuale della Sillon, presenti un migliaio di membri convenuti da tutta la Francia.

Alla chiusura, il presidente Marc Sagner ha pronunciato un discorso dinanzi a circa 4000 persone sul tema: «Oid che noi vogliamo». All'uscita del circo ha avuto luogo una dimostrazione al grido di «viva il Sillon». La sera vi fu un banchetto di circa 1000 coperti al quale intervennero gli aderenti e gli amici del Sillon.

IL PROGRAMMA dell'Unione Elettorale Cattolica

L'Unione elettorale cattolica italiana ha diramato la seguente circolare:

Ai signori consiglieri delegati regionali e alle società aderenti della Unione elettorale cattolica italiana.

Alcune società aderenti alla nostra Unione, ci domandano quale sia il nostro programma. Noi lo compendiamo in due articoli: Religione e Patria. Religione, combattendo per il libero svolgimento d'un principio voluto dal Vangelo, sotto la guida del Pontefice Romano; Patria, sostenimento i diritti, l'indivisibilità, e quanto altro possa concorrere alla sua grandezza morale e materiale.

Su tali basi noi demmo incominciamento al lavoro e tenendoci saldi sopra di esso, abbiamo diffuso lo statuto dell'Unione e due altre circolari, rimettendovi testé eziandio un apposito questionario, di cui attendiamo la risposta. Non ignari quindi del nostro compito, non mancheranno nella circostanza di invitare tutti elettori cattolici a portare il loro contributo nella votazione di qualche collegio e ciò seguiranno a far quante volte ci si presenteranno casi che armonizzino con le regole della nostra istituzione.

Ma perché i nostri ideali di giustizia siano raggiunti fa d'uopo che le schiere dei cattolici italiani non si facciano prendere alla sprovvista da avversari di mal talento, ond'è che raccomandiamo caldamente ai nostri amici di organizzarsi sempre più stringendo eziandio la mano a quante oneste persone non confondono la libertà colla licenza ed il sopruso. Sacrificio ci vuole, ma sacrificio razionale, senza scampar le energie in inutili conati servendoci ognora di lealtà nei mezzi e l'onestà nel fine propostoci.

Accingendoci in simile guisa alla lotta, non ci sgomentino le mene di settari calunniatori; né il senso bilingue di chi vuol fraintenderci.

Ricordiamoci come qualunque esordio presenta inevitabili difficoltà, ma che la perseveranza nel lavoro è quella che corona i combattenti. Vi sono certi ostacoli da superarsi, ma ci sono anche incoraggiamenti che pervengono alla nostra causa da coloro i quali ne sanno apprezzare le alte finalità.

Né ci si dica che la nostra ragione è nelle mani della provvidenza che non manca perennemente di vegliar su chi confida in lei.

Ciò proclamiamo altamente anche noi. Non bisogna per altro abusare di un santo ausmastramento per conneastare certe inozie ingiustificabili e qualche idea troppo personale.

Non fu mai detto che i sostenitori della giustizia debbano astenersi dal combatti-

mento, mentre la verità solo allora, riportata vittoria, quando si muoverà a pari condizioni dell'errore.

Concludiamo. Cattolici di convinzione, abbiamo da conservare la fede invitta che forma la nostra gloria e il cui tributo non costa una lagrима ad alcuno.

Onesti figli d'Italia, ci si impone il dovere di ingaggiare battaglia contro chiunque ci attenti di portare il disordine, la ribellione, la rovina in grembo alla nostra patria.

Per l'Unione Elettorale Cattolica Italiana
RILIPPO TOLLI, presidente
AUGUSTO GROSSI-GONDI, seg.
Roma, 4 febbraio.

LEZIONE EVANGELICA

Gesù invitato da Matteo.

Matteo o Levi (giacché aveva due nomi), convertito prontamente, sinceramente e pienamente al Signore, volle senza rispetti umani mostrarsi pubblicamente quel che era divenuto; e poiché il mondo lo aveva conosciuto come peccatore e pubblicano, volle che lo conoscesse anche come l'avvuto e discepolo di Gesù Cristo. Perciò prima di lasciar casa e tetto, forse in quel giorno medesimo, per onorare il Signore, «Gli fece un grande banchetto in casa sua; ed essendo concorsi molti pubblicani e peccatori, sedevano questi a mensa con Gesù e coi suoi discepoli; e (di questi) eran molti che anche lo seguivano. Matteo aveva invitato quei molti altri suoi amici e colleghi simili a lui, per far loro conoscere il suo ravvedimento, e per porger loro l'occasione di ascoltare anch'essi la voce del Signore.

«Or gli Scribi e i Farisei, veduto a mangiare coi pubblicani e coi peccatori (coi quali essi non sarebbero andati per non contaminarsi, perché si stimavano giusti, benché fossero più peccatori di loro), dissero a' suoi discepoli: Che vuol dire che Egli mangia e beve coi peccatori? E Gesù, udito, «oid, disse loro: I sani non hanno bisogno di medico, ma i malati. Or andate, ed imparate che cosa è (quel che sta scritto): Io voglio misericordia e non sacrificio. Io non sono venuto per chiamare a penitenza giusti, ma peccatori».

E noi che siamo tutti peccatori, e sappiamo quanto abbiamo bisogno della mano di Dio, oh, quanto dobbiamo essere grati al Medico divino, che si porge tanto spontaneo per sanarci, qualora noi vogliamo la salute; e quanto esser solleciti noi pure in corrispondervi!

Se il carnevale porge occasione di qualche lecito sollievo, non sia mai che diventi occasione di allontanarci più dal Signore. Trattiamoci con Lui, che ci darà la sua pace, e molta allegrezza di cuore.

800.000 disoccupati a Londra.

E' nota la miseria dei bassi fondi di Londra e l'enorme numero dei disoccupati. Il colonnello Nicol dell'Armata della Salute, intervistato da un giornalista, ha detto che le persone senza lavoro sono centinaia di migliaia. Si calcola che i disoccupati ascendano quest'anno a 800 mila. Se si calcola che la metà di essi abbiano famiglia, si vede subito quale immenso numero d'affamati vi sia nelle città civili d'Inghilterra.

E fin che in una società si vedranno di così tristi spettacoli, la società non può dirsi certamente né civile, né cristiana!

LE VITTIME DEL LAVORO.

Un disappio del giorno 5 corr. da El-chius, nella Virginia occidentale, annuncia che a Thomas in una delle miniere appartenenti alla società carbonifera Davis, vi fu un'esplosione, in seguito alla quale rimasero uccisi da 25 a 30 minatori, per la maggior parte stranieri.

5000 lire di buoni fuori corso in una cantina!

Qualche tempo fa a Roma nelle cantine dell'ex banca Romana, alcuni operai lavoravano intorno all'impianto di una cantina. Fra essi era certo De Tulli di Alatri.

Una mattina mentre come al solito egli attendeva al suo lavoro, scorse in un buco del muro, seminato dalle ragnatele, un pacco di carte. Verso il mezzogiorno quando doveva lasciar il lavoro per andare a colazione, prese il pacco delle carte e lo esaminò.

Figurarsi la sua sorpresa quando si accorse trattarsi di un voluminoso involto di fogli di buoni da L. 10, non ancora staccati l'uno dall'altro, per un valore totale di L. 5000. Il bravo uomo saltò in un baleno le scale e piombò in portineria, mostrando alla portinaia quel che aveva trovato. Accorsero persone e impiegati. Ma ben presto si constatò che quei buoni di banca, pur essendo buonissimi, erano da molto tempo... caduti in prescrizione.

Quando all'origine di quei fogli di buoni nel luogo dove furono trovati, si crede che qualche impiegato avesse trafugato quei fogli e in attesa dell'occasione di portarli fuori li avesse nascosti in quel ripostiglio.

La pagina dell'emigrante

Assicurazione contro l'invalidità.

Nell'impero germanico la legge vuole che dal 18.º anno compiuto le seguenti persone debbano assicurarsi: 1. Operai in generale apprendisti e domestici retribuiti; — 2. Impiegati nelle fabbriche, nelle industrie, commessi di commercio, maestri ed educatori, al cui stipendio annuo non supera i 2000 marchi.

Modo di assicurazione.

Il modo di assicurazione è semplice, basta domandare all'ufficio municipale dove si è occupati, o dove si ha la dimora, una carta d'invalidità che si deve però conservare o rimettere all'imprenditore perché ne la conservi.

Entro due anni dal giorno dell'emissione si deve presentare la carta per la rinnovazione, sotto pena di nullità. La rinnovazione, esente da qualsivoglia spesa, s'opera presso il borgo-mastro, o anche presso la sezione di polizia.

I certificati rimessi all'operaio all'atto del cambio delle carte sono di massima importanza e quindi devono essere diligentemente conservati: così pur si raccomanda di denunciare a tempo debito, ossia quando si rinnovano le carte, le settimane di malattia avute, darne la prova esigendo che menzione venga fatto nei certificati.

Degno di nota si è che il paragrafo 115 della legge riconosce agli stranieri la facoltà di continuare l'assicurazione anche recandosi all'estero.

Diritto alla rendita.

In caso d'invalidità per malattia, età o altre imperfezioni, ha diritto alla rendita colui che ha perduto durevolmente più del due terzi della capacità al guadagno; a mo' d'esempio, quando il guadagno annuale, normale di 1500 marchi fosse ridotto a meno di 500.

Lo stesso dicasi per colui il quale pur non essendo colpito da incapacità costante al guadagno, sia stato invalido durante sei mesi o più ancora. In questo due ipotesi l'operaio ha diritto alla rendita per invalidità col solo obbligo di provare il pagamento regolare di almeno 204 contributi settimanali.

All'assicurazione contro l'invalidità va pure aggiunto l'assicurazione contro la vecchiaia. Sebbene i nostri operai in Germania ne sopportino i pesi, difficilmente riescono a godere dei benefici di questi due ultimi vantaggi e ciò appunto per la difficoltà di riunire tutti i numerosi requisiti; quindi le assicurazioni che più da vicino interessano i nostri emigranti sarebbero quella contro gli infortuni sul lavoro, e l'altra contro le malattie che abbiano esaminato nei numeri precedenti.

Conclusioni.

Da queste leggi e da molte altre che si efficacemente tutelano gli interessi della classe lavoratrice ne risulta per noi una lezione pratica, più eloquente e più persuasiva di qualsiasi argomento.

Qual'è infatti il movente che ha proposto e fatto votare delle leggi che salvano dalla miseria migliaia di famiglie, centinaia e migliaia di operai? Fu la forza unita dei cattolici, l'operosità nell'Unione, fu la costanza, la fermezza di un esercito disciplinato, cosciente, persuaso dei suoi diritti e dei suoi doveri.

E noi, colla massima indifferenza, fin quando dormiremo i placidi sonni, fin quando in un letargo fatale consumeremo il momento più propizio perché il momento in cui più grande che mai si fa sentire il bisogno di aiuti, di lavorare da forti per la causa cattolica?

Discendiamo prontamente, discendiamo volentierosamente nel campo della pratica, opponiamo al blocco socialista o anticlericale, il blocco di tutti quelli che hanno una fede da conservare, una patria da difendere, una morale da far trionfare.

Operai non emigrate a S. Francisco!

Dalle notizie pervenute al Commissariato dell'Emigrazione risulta che a San Francisco di California regna immensa anarchia. Gran parte della città è da ricostruire e vi sarebbe lavoro per molte migliaia di operai. Ma l'Unione di San Francisco non

lascia lavorare nessun muratore che non appartenga all'Unione. Ora la Unione è un corpo chiuso, perché non vi possono entrare se non quelli che possono provare di essere figli di antichi membri della Unione stessa; per conseguenza ai muratori italiani il lavoro è impedito.

Vi sarebbe lavoro per i manovali; ma questi si lamentano, ed a ragione, delle difficoltà che incontrano a trovare una conveniente abitazione, convenientemente sia per il prezzo che per la località, non potendosi attendere che coloro che debbono recarsi giornalmente al lavoro nel distretto devastato dal fuoco, vadano poi a stare in località al di fuori della città.

La compagnia «United Railroad» fece pubblicare ripetutamente nei giornali dell'Est che essa voleva a migliaia gli operai italiani e prometteva una pensione per essi al prezzo di dollari 15 al mese (circa all'italiana e vino compreso); ma il vittò è insufficiente senza parlare del vino che non è bevibile. E' poi da notare che mentre le compagnie ferroviarie nelle o dalle imprese di lavoro di S. Francisco hanno ribassati i prezzi di viaggio per recarsi colà dall'Est, hanno conservata l'antica alta tariffa per il viaggio di ritorno; di modo che rimane praticamente impossibile agli operai tornare indietro.

Dunque, operai italiani, né muratori, né manovali, non emigrate a S. Francisco!

La parola dell'operaio

Cari amici e colleghi emigranti,

Si avvicina il tempo di ripartire per l'estero. Badate che dieci anni fa non si pensava così a tempo di fare il contratto col padrone. E' un gran male per molti la spreco prima di partire mezzo il loro salario colla capparra, rendendosi così soltavi irrimediabilmente dei padroni per un periodo di otto o dieci mesi.

Tre anni fa su queste colonne dicevo che si voleva una grande organizzazione sotto la bandiera cattolica per alleviare le misere condizioni dei fornaciai emigranti per una riduzione d'orario nel lavoro, per il riposo festivo, per ottenere un trattamento da uomini e non da bestie. Anzi neppure una bestia lavorerebbe dalle tre o quattro del mattino fino alle nove e mezza della sera, con una sola ora di riposo condita da un cibo che si riduce unicamente a polenta e formaggio.

Ora questo danaro sanguinato con più stenti quasi che non sopra un campo di battaglia, viene spesso da molti — prima di guadagnarlo — in divertimenti sciocchi, ubriacature ecc.

Il giorno 6 del passato gennaio vidi accaparrarsi certi bravi fornaciai, a paghe relativamente buone (45 fiorini al mese o 30 marchi con due chilogrammi di formaggio per settimana). Ma i miseri domandavano già sul momento L. 50 per passare il carnevale, e facevano sapere che loro sarebbero occorse altrettanto e più per finirlo.

E così, prima di incominciare a guadagnare con tanti stenti, hanno consumato inconsciamente e vituperosamente un terzo del loro salario.

Conosco molti poveri genitori che ricevevano più soldi dai loro figli quando avevano quindici o sedici anni che non ora che ne hanno venticinque o trenta, oppure che da tre o quattro anni non sanno neppure dove si trovano i loro figli, se sono vivi o morti.

La colpa? Spesso è dei genitori stessi, perché non li hanno corretti quando li morivano, instillando loro il vero amore proprio verso loro stessi e verso Iddio.

Un capo fornaciaio in questi giorni parlando in argomento, a un certo punto disse:

— Io otto anni fa ho avuto con me a portar mattoni un fanciullo di circa quindici anni; e quest'anno passato ha voluto venire a stamparmi mattoni. Indovina quanti mattoni ha portati?

— Io non saprei dirvi — gli risposi.

— Senti — continuò egli — in quell'anno gli feci i conti in ultimo della stagione. Si aveva risparmiato in sei mesi 130 marchi netti, che portò a suo padre. E lo pagavo solo 30 marchi al mese con un kg. di formaggio per settimana. E quest'anno in ultimo dei sei mesi di lavoro, gli feci i conti del suo avere; credimi: non aveva che centodieciotto marchi risparmiati o lo pagavo ottanta marchi al mese! Saprai che prima di arrivare sul lavoro aveva già avuto di capparra o viaggio più di 150 lire; poi in corso della stagione halli, divertimenti e tanti lunedì, gli fe-

para andare in fumo il denaro. Per sopraggiunta aver sempre in mano il denaro, le stime, e le altre dimissioni del lavoro...

Cari amici e colleghi emigranti, resta a casa dunque. E questo vi assicura per il vostro bene il vostro amico e collega...

Sano Angelo, di Oriciano.

Facciamo di tutto cuore nostre le idee dell'amico Sano, di cui nel prossimo numero daremo altro articolo. Invitiamo tutti i colleghi operai di buon volere ad esporre le loro idee sotto questa rubrica sul lavoro, l'emigrazione e questioni affini.

La collaborazione di tanta brava gente che assiste a scolarci, a vertenze coi padroni, a questioni di orario e di salario, a peccatuccio morale, potrebbe riuscir preziosa ed interessante.

Animo dunque, e giù quella paura di mettere inchostro sulla carta! N. d. R.

Miei cari compagni,

Si avvicina sempre più il momento di ritornare all'estero per guadagnarci il pane.

È brutto davvero il dover lasciare la famiglia, i parenti, gli amici il proprio paese e portarsi in mezzo a gente sconosciuta che ha altri costumi, che parla altra lingua, ma che possiamo fare per ora noi operai, se le paghe che prendiamo nei nostri paesi non ci bastano?

Non perdiamoci quindi di coraggio pensando chissà per quanto ci toccherà fare questa vita, ma mettiamoci invece di buona volontà e con questa si potrà fare assai.

Per poter quindi far conto della stagione prima di tutto non dobbiamo cambiare lavoro quando siamo già in uno a condizioni disoneste. Far buon uso del tempo e non perdere possibilmente delle ore stabilite per il lavoro.

Far buon uso del denaro col usarlo non in troppo bere danneggiando così la salute, né in altri vizi, oppure in giochi che non sarebbero per noi, ma solamente nel puro necessario.

Oltre questo se vogliamo esser ben visti e considerati uomini da bene dalle altre nazioni procuriamo di aver un contegno simile al loro non solo, ma usar sempre buoni modi con loro, poiché siamo in casa loro. Cerchiamo inoltre di non dar ascolto ai predicatori dell'osteria cioè a gente che col pretesto di togliersi dalle presenti miserie e metterci sulla via della felicità senza che noi ci accorgiamo, stralucano dai nostri cuori, quello che ci fa avvii e quasi distaccati, gettando al suo posto il seme dell'invidia.

Cerchiamo con giusti mezzi il miglioramento delle nostre condizioni materiali, amiamo il progresso, divertiamoci pure (in divertimenti però che stiano entro i limiti del buon ordine) stiamo allegri, ma per niuno di questi motivi né per riguardi al mondo non trascuriamo di adempiere ai nostri doveri religiosi. Partendo da casa con queste idee possiamo star certi di fare bei risparmi col saper regolarci e di essere amati e rispettati dagli altri mediante il bel contegno avuto, ritornando poi in Patria col frutto dei nostri sudori.

Guido.

Agli agricoltori

Il prezzo del salfato di rame.

Prosegue tuttora l'ascesa dei prezzi, non così vertiginosa come qualche mese fa, ma sempre tale da impressionare.

Le quotazioni di oggi sono sì per gli le seguenti:

Nazionale, dalle 78 alle 80 lire il quintale sul vagone stazione delle fabbriche; inglese, dalle 79 alle 81 lire cif metiterra; rame, cioè sul piracosa, a cui bisogna poi aggiungere circa altre L. 350 fra dazio a spese per mettere la merce sul vagone donde deriva che in sostanza l'inglese viene a costare sempre dalle 3,80 alle 6 lire in più del nazionale.

Perdurano questi prezzi ed avremo più in là una caduta?

Ecco la questione.

A giudicarla è quel che si può prevedere oggi sembra che l'aumento debba perdurare.

Certo si è che quest'anno la vigna verrà aggravata di una spesa alquanto maggiore per la difesa contro la peronospera; bisogna pertanto, facendo a tempo e bene tutti gli altri lavori, mettersi in condizione di ottenerne una produzione abbondante, senza di che la coltivazione della vite si chiuderebbe in perdita.

Speranza per i bachicoltori.

L'on. dott. Scalfini, uno dei più forti produttori o dei più studiosi bachicoltori lombardi, in un notevole articolo comparso su un numero del *Cultivatore*, rilevando il notevole aumento del prezzo della seta, prevede per la prossima futura campagna...

incalzata un notevole aumento nel prezzo del salfato.

È un errore credere che per i bachicoltori va ad aprirsi l'era della miseria.

In vista di ciò egli esorta ad aumentare la quantità di seme da mettersi in coltivazione e soprattutto a curare gli allungamenti in piena di assicurarsi un ottimo raccolto.

Certo tutto fa prevedere che chi produrrà quest'anno buona seta si assicurerà una rendita completa superiore a quella degli anni scorsi.

Una palla di neve sul viso di Guglielmo II.

Martedì scorso mentre l'imperatore Guglielmo passeggiava in automobile aperto per la porta di Brandeburgo, alcuni monelli che giocavano alle palle di neve ne gettarono una contro l'automobile. La palla colpì in pieno viso l'imperatore, il quale ne rise di cuore, minacciando scherzosamente i ragazzi con la mano.

Di qua e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Il rappresentante del Collegio.

Tra i deputati che hanno aderito alla dimostrazione anticlericale del 17 febbraio è anche il rappresentante del collegio Sandaniele-Codroipo. Se l'adesione l'ha data come persona, niente che dire; ma se l'ha data come deputato — e qui è il caso — cioè come rappresentante del collegio, l'on. Riccardo Luzzatto dovrebbe sapere che tali non sono i sentimenti del collegio Codroipo S. Daniele.

Ma in altra circostanza non lontana l'on. Riccardo Luzzatto si è mostrato settario alla Camera. Quando cioè discutendosi il sussidio da darsi all'Opera di sussistenza per gli emigranti presieduta da mons. Bonomelli, vi si oppose, ingiuriando l'Opera. Il distacco tra collegio e rappresentante è dunque reciso.

Conferenza ai Terzari.

Venerdì otto nella chiesa della Fratta il Rev. do P. Francesco da Soave tenne un animato discorso ad un bel gruppo di persone del Terz'Ordine. Venne in mezzo a noi nella circostanza della visita fatta ai Terzari di Rivo d'Arcano.

Di ritorno dalla Russia.

Una compagnia di oltre ottanta persone di qui partì per Sommerfeld ai primi di novembre colla sicurezza di lavoro ed a buone condizioni ad un Privilegio. Quella compagnia l'altro ieri rientrò in patria e si parva licet... dava un'idea del superstiti della ritirata dalle Russie. Bisogna udire quei poveretti che là in Prussia dopo so spesi i lavori stettero per molti giorni con un pasto al dì, senza denari e nel più intenso freddo senza vestiti e coperte. Se non dicono tante sul parole di tante miserie: si vuole che il padrone sia un avaro, che non pagasse; sia quel che sia gli operai hanno imparato a spese proprie quanto utile sia l'insegnamento della formica che l'estate si muove in cerca di lavoro e di pane e che l'inverno va passato al focolare domestico!

Ruota di Roma 62 - 4 - 20.

Non faccio mica il mago io, né do i numeri: racconto. Alla vigilia mascherata del 28 u. s. la maschera Irma Chiaro, in costume di maga distribuisce delle noci contenenti i numeri del lotto. Si fece presso al sig. Bernardino Legranzi entrato per pochi istanti alla sala per gentilezza di far compagnia ad alcuni signori. Prendi, disse la maschera e giuoca. Non voleva; poi accettò. Aprì la nota, stano i tre numeri 32 - 4 - 30. Giuoca, contò la maga, alla Ruota di Roma. Sì, scherzosamente rispose il sig. Legranzi, e oggi otto divideremo per metà la vincita. Giuocò: tutti i tre numeri sono usciti vincitori alla Ruota di Roma. Il sig. Legranzi, da fiore di galantuomo e gentiluomo, quale sempre è stato riconosciuto universalmente, si recò in persona ad annunziare alla Ortolò che delle cinque mila lire del premio la metà saranno per lei. Immaginate la gioia della maga, gli auguri al sig. Legranzi, gli allegri discorsi del pubblico, i commenti sulla fortuna, i propositi di tentare il lotto!

SEVEGLIANO.

Nuovi elettori.

Domenica al Municipio alla presenza del Protore di Palmanova avv. Pasquale Orachi sostennero gli esami 28 candidati all'elettorato amministrativo. Dei 28 ne vennero promossi 26.

VIVARO.

Stagione omicida.

Certo Tommasini-Panlon Giuseppe d'anni 78 era uscito in questi giorni dall'ospedale di Spilimbergo ora è stato ricoverato. Non avendo parenti prossimi abitava solo in casa, né s'avava in alcun modo provveduto alla sua assistenza per cui durante la notte cadde fuori del letto dal freddo, non ebbe forza di tornare a letto o fu trovato supino e freddo cadavere al suolo nella propria camera.

ALL'ESTERO

In altra parte del giornale dicendo dell'alto disastroso avuto dalle agenzie dei lavoratori del mare, chiamano una qualità che vanno sotto questi disastri non sono i capi socialisti ma i poveri lavoratori. Dopo uno sciopero i capi socialisti fanno volentieri un'altra cosa: vanno all'estero e si rendono irrispettabili. Due esempi di data recente.

Scaramuccia era segretario della Camera di Lavoro di Milano. Col suo degno compare Bracondiarigo aveva lavorato di mani e di piedi per 15 milioni nel 1904. Ma poi prese il largo, essendosi verificati degli ammanchi nell'azienda da lui amministrata. E come Scaramuccia ha fatto Pietro Merlini il quale dopo lo scabiero disastro del ferroviario fu costretto a dimettersi da segretario della lega e ora è fuggito all'estero colpito da mandato di cattura.

I capi socialisti dunque, dopo gli scioperi, non vanno sobbi ma vanno diritti all'estero.

CAVAZZO CARNICO.

L'inaugurazione del vessillo della Società Operaia.

Sabato, 2 corr. coll'interesso delle rappresentanze delle Società Operaie di Paluzza, Orvaro, Vanzagnis, Pussa, Tolmezzo, Amaro, Moggi Udinese, Venzone, a Pontebba fu inaugurato il vessillo sociale della Società Operaia di Cavazzo Carnico. Numerosi furono gli intervenuti.

Alle 10 antimeridiane si distribuì il Vermouth d'onore, indi con a capo la Banda di Tormezzo seguì la sfilata, delle 10 bandiere e soci relativi. L'inaugurazione si fece fuori del Paese. Pronunciò il discorso il Presidente della Società Operaia di Cavazzo, indi aggiunse delle parole il sig. Ciani ed un altro.

La festa fu bellissima. Cavazzo si mostrò felice d'ospitare tanti Signori. La banda di Tolmezzo che rallegrò la festa fece buona figura. Il paese era fornito d'archi numerosi e d'alberi i suoi abitanti da vari giorni lavoravano per i grandi preparativi.

CIVIDALE.

Funerali laici.

Domenica seguirono qui due funerali laici: quello del prof. Domenico Pasqualis e quello del sig. Ernesto Orlandi, morto di paralisi a Udine.

Civiale, non abituata a questo genere pagano di funebri accompagnamenti, si era sfavorevolmente impressionata. E benissimo ha fatto la Giunta a non parteciparvi. Diamine, si è o non si è cristiani.

Esercizi spirituali.

Dal M. R. Don Giosué Cattarossi vengono gli scorsi giorni predicati i S. Esercizi Spirituali alla Pia Unione delle Figlie di Maria. Il frutto fu assai soddisfacente, e lo si vide nel numeroso e devoto concorso alla Comunione Generale nella festa del 2 corr.

PALMANOVA.

Furto audace.

Sabato mentre il negoziante Tellini Natale trovavasi con la famiglia alla festa da ballo nella sua bottega avvenne un fatto di cui esso Tellini rimase poco soddisfatto.

I soliti ignoti si permisero di fare uno scherzetto al buon Natale. Entrarono nel negozio, lasciarono incustodito, e dal cassetto del banco sottrassero circa un centinaio di lire.

S. PIETRO AL NATISONE.

L'arresto del cognato.

I nostri carabinieri arrestarono quel tal Iuretic Maria di Merlino, che giorni sono tentò di strangolare, sulla pubblica via — per questioni d'interesse — la propria cognata settantagenaria Fantig Anna dandosi poscia alla fuga.

TARCENTO.

Un incendio.

scoppiò il 2 corr. alle 4 pom. nella frazione di Hillerio. I danneggiati sono i fratelli Boschetti che in poco tempo videro distrutto il fenile. La causa dell'incendio finora è ignota; a quanto si dice la stalla — il cui danno ascende a qualche centinaio di lire — era assicurata.

GEMONA.

Visitatori in Chiesa.

Venerdi otto mattina verso le 10,15 il Sagrestano del Duomo, Guvisutti Cesare, uscendo di sacristia scorse un giovanotto ingiunochiato vicino alla gradinata dell'altare maggiore ed un'altro in piedi poco distante. Il loro contegno e la loro divozione gli fece nascere dei sospetti e facendo lo gnorri uscì di Chiesa per la porta maggiore avendo cura di lasciarla socchiusa. Messosi ad origliare per la fessura vide dopo un poca di tempo i due tizi ad andare a far visita alle casse dell'elemosina nella speranza di trovar bottino.

Il sagrestano allora si voltò e volendo venire per via Bini i carabinieri, si diresse loro a raccontare la faccenda, e questi udita

la cosa chiamarono fuori il Orlandi e lo vanotti e dopo aver domandato loro le circostanze della faccenda, li fecero uscire dal tempio e li fecero andare in carcere.

Una volta primavera prometteva non avaro che per noi dell'avvenire?

1. — Pascoli ci domandano se possiamo concedere un ribasso nell'abbonamento. Rispondiamo che non possiamo assolutamente concederlo. Un centesimo costa la carta, un centesimo costa la posta, un centesimo va per la composizione, tiratura, spedizione ecc. E tre centesimi al numero noi lo facciamo pagare. Per darlo di meno ci converrebbe trovare la persona che rifonde le perdite; ma questa persona non la abbiamo. E allora non lo perdiamo. In capo all'anno ci dovremmo presentare al Tribunale per il fallimento. E a questo noi, mille volte no non vogliamo arrivare. Vogliamo invece vivere per la causa santa che difendiamo.

Se prima gli abbonati la gruppo pagavano l'abbonamento lire 1.25 l'anno quest'anno peraltro abbiamo fatto il sacrificio di aumentare di quasi una pagina il giornale e lasciando la spesa fissa di lire 1.60 non è poca cosa.

2. — Di continuo ci giungono le grazie per la spedizione del giornale. Coloro che si lagnano hanno ragione e noi non abbiamo torto.

L'anno passato due terzi della spedizione si faceva a gruppi di dieci, trenta, cinquanta, cento, duecento copie. Facile quindi era la spedizione. Ma ora questi gruppi in gran parte sono scelti. Sono dunque dal quattro al sei mila indirizzi nuovi per settimana che si devono fare, indirizzi che non si possono stampare fino a che tutto non sia in ordine. Immaginate voi dunque il lavoro che si deve fare.

Di più, molti che ci mandano l'abbonamento non dicono se sono nuovi o se già facevano parte di qualche gruppo. Onde avviene che lo ricevono doppio. E' insomma una confusione inevitabile, la quale peraltro cessera presto e ogni cosa si metterebbe in ordine. Ci vuole solo un po' di pazienza.

3. — Quello che importa ci è che i nostri amici riconoscano la necessità di sostenere e di diffondere il giornale. Ogni famiglia cristiana può spendere 14 centesimi al mese per avere un giornale di istruzione e di propaganda, come è il nostro.

BRAULINS.

La gran festa.

Prima che ancor spunti l'alba i tuoni dei mortaretti e l'allegro scampanio delle campane svegliarono quella laboriosa popolazione per invitarla alla bella festa odierna. Il comitato promotore, il parroco locale e la Banda dell'Oratorio, Mariano di Gemona ricevano al passo della barca Mons. Giacomo Schizzzo e la bandiera con l'insignia della Società Operaia Cattolica di Gruppo.

Dopo la messa solenne vi fu la processione con la nuova statua e quella della B. Vergine accompagnata da numeroso popolo olero e dalla Banda. A mezzogiorno in una casa attigua alla canonica fu dato un pranzo a tutti gli invitati, durante il quale regnò la massima cordialità ed allegria.

Terminati i vesperi la Banda svolse un magnifico programma del quale fu in special modo applauditi la cavatina dell'opera *Il Bravo*.

Verso le 4 1/2 si rindovò il corteo che al suono di allegre marcie accompagnò fino alla barca gli ospiti e quindi dopo una serie di evviva si salutarono scambievolmente ed ognuno fece ritorno ai padri propri.

Un ringraziamento a Mons. G. Schizzzo che si degnò di onorare la festa con la sua presenza; alla Rappresentanza di Osoppo ed alla Banda dell'Oratorio che tanto si affaticò e si distinse nel rallegrare la festa.

Gli ospiti poi ringraziarono il curato, il Comitato ed in special modo il suo capo.

VILLANOVA DI S. DANIELE.

Incendio.

Sabato la gara popolazione solennizzante la Madonna Candelora fu turbata da dolore e da panico. Un fiammifero, quell'infante stocchetto colla cupezza di zolfo e di fosforo in mano ad un fanciulletto diede origine ad un terribile incendio nella casa di Tonini Pietro.

Si distrusse la stalla e il fenile e parte di altre stanze, un vitello del valore di L. 200 restò tra le fiamme senza poter seguire in salvo gli altri animali, si bruciarono

